

Contraffazione. Allarme Indicam:
la crisi spinge l'illegalità **Pag. 26****Contraffazione.** Allarme **Indicam**: la recessione ha spinto il mercato illegale, dall'Italia l'80% dei prodotti nel Sud Europa

Business dei falsi a pieni giri

Lo Bello: illeciti in crescita - Guglielmi: meno difese con le norme «Made in»

Rita Fatiguso

MILANO

La crisi morde, ci sono imprese in difficoltà che, tentate dalla necessità di mantenere bassi i costi, rischiano di cadere nel tranello della contraffazione. L'allarme è stato lanciato ieri durante l'assemblea generale di **Indicam**, l'Istituto di **Centromarca** per la lotta alla contraffazione.

Gli effetti, secondo il presidente, Carlo Guglielmi che guida anche il comitato di Confindustria che tutela la proprietà intellettuale, «potrebbero essere pesanti per il sistema produttivo perché le aziende che scelgono, per far quadrare conti, di operare con lavoro e provviste in nero, di fatto aiutano la contraffazione, direttamente e indirettamente».

Sul tema è intervenuto il presidente di Confindustria Sicilia, Ivanhoe Lo Bello, protagonista della rivolta delle imprese contro il racket: «Incrementare qualsiasi economia

sommersa per un abbattimento dei costi è una sfida persa in partenza. Chi vive in quella nicchia calda ma illegale che si alimenta di falsi merita una sanzione sociale identica a quella degli imprenditori che pagano il pizzo».

Lo Bello ha parlato davanti a colleghi imprenditori, grandi e piccoli, accomunati dalla preoccupazione di perdere mercato a causa della concorrenza sleale, interna ed esterna. Imprenditori che hanno consegnato a Lo Bello un riconoscimento per premiare il suo impegno civile. «Negli ultimi dieci anni le piccole e medie aziende hanno innovato e perciò sono cresciute», ha aggiunto Lo Bello, ricordando i rischi che gli effetti negativi della concorrenza sleale causano alle aziende sane.

Il fenomeno dei falsi è in crescita. «Il mercato della contraffazione è difficile da decifrare, non ci sono scontrini o fatture. La sensazione è che sia in incremento, perché sta

abbracciando nuovi settori», ha puntualizzato Carlo Guglielmi. Sensazione rimarcata da Marco Fortis, economista, secondo il quale «la maggior parte del made in Italy è assediato dai falsi cinesi, ma quel che è peggio, all'ondata iniziale del tessile, si stanno sostituendo lavorazioni più sofisticate e pericolose, dai semilavorati alla rubinetteria, ai prodotti farmaceutici».

Questo spiegherebbe le cifre dell'Ocse, secondo cui, ha sostenuto il presidente di **Indicam** «il 70% dei prodotti contraffatti proviene dall'Asia, soprattutto Cina. Il 30-35% dal Mediterraneo, di cui l'80% dall'Italia». Infine, la legge 99, entrata in vigore a Ferragosto, stenta a decollare perché «sono stati esclusi strumenti di indagine assai potenti come il sequestro ritardato e la consegna controllata e per le ambiguità introdotte nelle condizioni punibilità».

rita.fatiguso@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

